



VULCI E I MISTERI DI MITRA

IL MITRAISMO, RELIGIONE I CUI ELEMENTI ORIGINARI MATURARONO NELL'ANTICO IRAN, VENNE RIELABORATO E FATTO PROPRIO DAL MONDO GRECO-ROMANO, INCONTRANDO UNA FORTUNA STRAORDINARIA. TRA I SUOI SEGUACI SI ANNOVERA ANCHE IL FACOLTOSO PERSONAGGIO, FORSE UN SENATORE, CHE VOLLE ALLESTIRE UN SACELLO NELLA SUA PROPRIETÀ VULCENTE. ORA PROTAGONISTA DI UNA AFFASCINANTE ESPOSIZIONE NEL CASTELLO DELLA BADIA

di Carlo Casi e Nicola Luciani

La storia recente del dio Mitra in Etruria appare contrassegnata dagli interventi delle forze dell'ordine. Infatti, come nel recente recupero del gruppo scultoreo di Tarquinia (vedi «Archeo» n. 376, giugno 2016), anche la scoperta di quello di Vulci è stata determinata da uno sterro clandestino, avviato nel 1975 e tempestivamente fermato dai militari. Il successivo scavo, svolto dall'allora Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, mise in luce – sul piano occupato dalla città antica, nei pressi della *Domus* del Criptoportico – il caratteristico ambiente ipogeo costituito da un vestibolo affacciato sul lungo corridoio centrale, ai cui lati corrono i banchi riservati agli adepti durante le cerimonie.

L'importante ritrovamento venne presentato per la prima volta, sul finire degli anni Novanta, presso il Comune di Montalto di Castro, e successivi interventi di scavo hanno meglio precisato le caratteristiche del monumento. Oggi il mitreo è protagonista di una mostra allestita nel Museo Archeologico Nazionale di Vulci e che ha salutato la riapertura della raccolta, all'indomani del rinnovamento del suo percorso espositivo.

Già nel II millennio a.C., ben prima, dunque, di divenire protagonista del suo culto misterico in età romana, la figura di Mitra aveva un ruolo importante in India, all'interno del *pantheon* vedico, nel quale

incarnava il principio del rispetto dei patti e delle alleanze. Da qui, essa sarebbe poi migrata negli altipiani dell'Iran achemenide, dove sarebbe stata inquadrata nel sistema religioso zoroastriano, quale messaggero della suprema divinità Ahura Mazda e protettore dapprima dei Gran Re persiani e poi, dopo la conquista macedone dell'Asia, dei sovrani ellenistici d'Anatolia. A seguito dei rapporti fra Roma e le monarchie ellenistiche, il dio persiano giunse infine a contatto con il mondo latino, entrando a far parte del *melting pot* della cultura greco-romana, da cui germogliarono i misteri mitraici di età imperiale.

GLI INIZIATI A BANCHETTO

Il culto di Mitra era costituito da diverse congreghe di iniziati, non legate tra loro da alcuna sovrastruttura, che avevano il proprio fulcro all'interno di ambienti, spesso ipogei, in cui si praticavano banchetti sacri e cerimonie religiose.

Al centro del tempio mitraico dominava la raffigurazione del dio, sotto forma di gruppo scultoreo o di rilievo votivo, che ritraeva sempre la medesima scena: Mitra, raffigurato come un giovane abbigliato in abiti persiani e affiancato dai due aiutanti, *Cautex* e *Cantopates*, che uccide il toro primordiale, un atto che simboleggia la creazione stessa del cosmo.

A tale standardizzazione dei modelli iconografici corrispondeva, inoltre, la speculare rigidità gerarchica fra gli adepti, ripartiti in sette ranghi ascendenti e corrispondenti ai diversi ruoli rivestiti nella comunità: *Corax* (corvo), *Nymphus* (sposo), *Miles* (soldato), *Leo* (leone), *Perses* (persiano), *Heliodromas* (portatore del sole), *Pater* (padre).

Proprio a causa di tale suddivisione in gradi, nonché per il tradizionale ruolo di Mitra quale protettore del vertice politico ereditato dalla tradizione iranica, i misteri si prestarono

particolarmente bene a rivestire una funzione di garanzia dell'ordine sociale costituito, divenendo oggetto di particolare devozione da parte di funzionari statali e membri dell'amministrazione imperiale.

UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

Il mitreo di Vulci è uno dei rinvenimenti di maggior prestigio e interesse scientifico nel più ampio panorama dell'Etruria, così ricco che, già negli anni Trenta del Novecento, Franz Cumont, padre fondatore degli studi in materia, vi dedicò un importante articolo, identificando nella regione etrusca un territorio privilegiato per lo studio dei misteri del dio.

Da allora in poi, si sono succedute molte nuove scoperte e oggi, nei confini della *Regio VII*, si contano ben cinque luoghi di culto identificati (Vulci, Tarquinia, Sutri, Cosa, Livorno) e tredici raffigurazioni della tauroctonia mitraica (l'atto di uccisione del toro), otto sotto forma di rilievi e cinque di gruppi scultorei. Un *corpus* a cui vanno aggiunti numerosi altri rinvenimenti, comprendenti iscrizioni dedicatorie, arredi statuari e vasellame liturgico.

Particolarmente interessante risulta la distribuzione di queste attestazioni lungo il perimetro della regione: molto più fitte nella fascia meridionale (dove presenze mitraiche provengono anche da centri urbani di medie dimensioni) che in quella settentrionale (dove tendono a concentrarsi nelle grandi città). Tali presenze si situano soprattutto lungo i maggiori assi viari dell'Etruria, in particolare le consolari Aurelia e Cassia. Una diffusione che si spiega con l'egemonia culturale esercitata da Roma, il cui ascendente doveva ripercuotersi con maggior vigore nell'area a essa più prossima, da dove il culto si irradiò attraverso il sistema viario imperiale.

Come già ricordato, il mitreo vul-

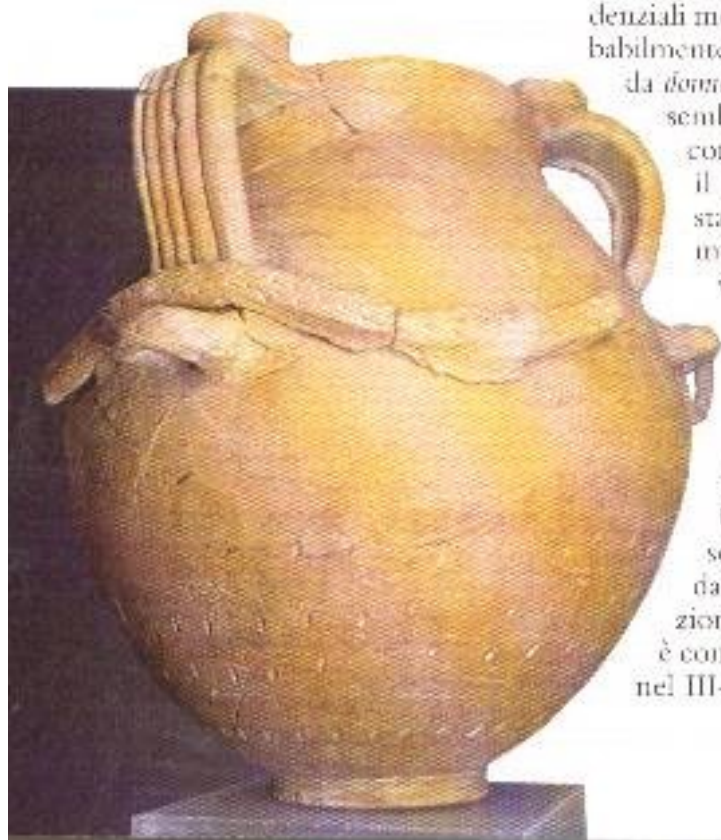
Vulci. La sala principale del mitreo: sui lati lunghi, si trovano i banchi (podia) destinati agli adepti; in fondo, l'abside accoglieva una delle due raffigurazioni di Mitra che uccide il toro (tauroctonia) rinvenute nella struttura: si tratta del cosiddetto Gruppo Maggiore (quello collocato nel monumento è una replica in terracotta dell'originale in marmo, riprodotto a p. 67, rispetto al quale la statua del dio è stata integrata, inserendone la testa).

cente è uno dei più importanti dell'area centro-italica, grazie alla mole di informazioni che le sue strutture e i suoi ricchi arredi hanno restituito. A una prima occhiata, la planimetria non mostra alcuna differenza rispetto al modello canonico di questi edifici: si tratta di un ambiente allungato, composto da un vestibolo d'ingresso e da un corridoio centrale delimitato da due lunghi banconi (*podia*), la cui funzione era quella di ospitare gli iniziati durante i banchetti sacri e i riti iniziatici.

SFERE E LIVELLI

I *podia* tramandano un'eco della ripartizione gerarchica all'interno della comunità mitraica, in quanto risultano sostenuti da sei piccoli archi a tutto sesto che si aprono sul lato del corridoio e probabilmente rappresentano le prime sei sfere celesti e gli altrettanti livelli dell'iniziazione mitraica, dal *Corax* all'*Heliobronnos*. L'ultimo livello, invece, il *Pater*, doveva forse essere

Olla per uso rituale decorata con motivo serpentiforme, dal mitreo di Vulci. III-V sec. d.C. Vulci, Museo Archeologico Nazionale.



rappresentato dall'abside stessa, che accoglieva la statua tauroctona del dio Mitra.

Quest'ultima, nota come *Gruppo Maggiore*, è solo l'elemento principale e più voluminoso dell'opulento apparato decorativo del santuario: accanto a esso, infatti, si trovano numerose altre sculture, tra cui una seconda tauroctonia (*Gruppo Minore*), la scultura di *Cautes*, uno dei due aiutanti del dio, ed elementi architettonici e di corredo in marmo. Inoltre sono venuti alla luce un tesoretto monetale, composto da emissioni databili tra il II e gli inizi del V secolo d.C., nonché una notevole quantità di materiali ceramici, fra cui due splendidi vasi liturgici, un'olla e un cratere, probabilmente utilizzati durante le cerimonie e decorati con motivi serpentiformi e taurini.

Di estrema rilevanza è il contesto in cui il mitreo si colloca: il sacello, infatti, riutilizzò alcuni ambienti di servizio, ormai in disuso, della cosiddetta *Domus* del Criptoportico, caratterizzata da una continuità di vita che perdura fino all'età traianea, agli inizi del II secolo d.C. Tuttavia, a nord-est della struttura, sono venuti alla luce alcuni ambienti residenziali mosaicati e intonacati, probabilmente pertinenti a una seconda *domus*, i cui piani pavimentali sembrerebbero essere in fase con il sacello. Se così fosse, il mitreo potrebbe essere stato edificato contestualmente a questa seconda villa e avrebbe fatto parte della *domus* di un ricco e facoltoso personaggio, come del resto suggerisce l'opulenza dell'apparato scultoreo (vedi box in questa pagina). Una conferma in tal senso potrà tuttavia essere data soltanto dall'esplorazione sistematica del sito, ma è comunque certo che a Vulci, nel III-IV secolo d.C., a diffe-



La scultura raffigurante Mitra che uccide il toro denominata Gruppo Maggiore. III-V sec. d.C. Vulci, Museo Archeologico Nazionale. In secondo piano, le statue raffiguranti un corvo e Cautes.

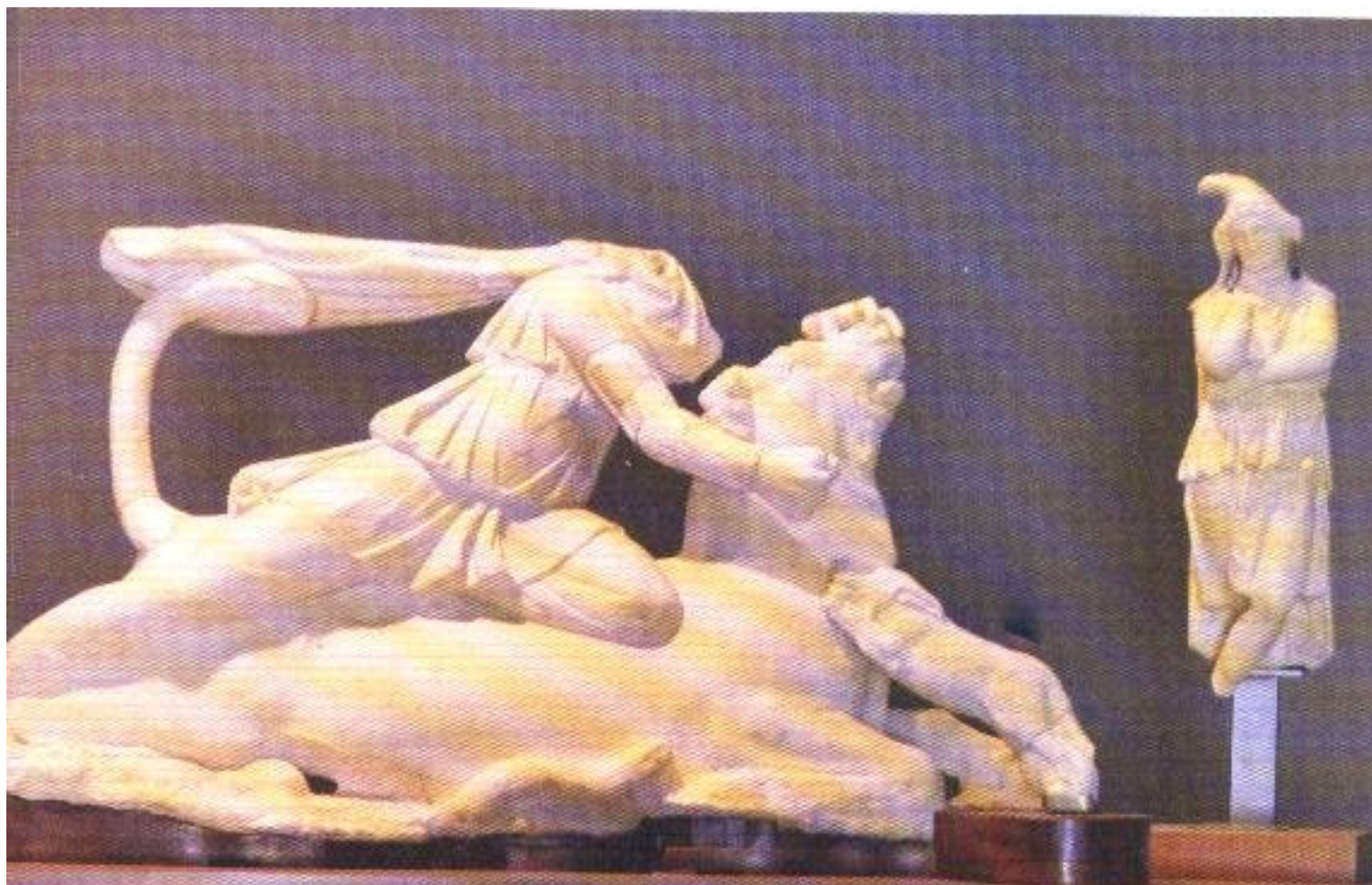
IL SACELLO DI UN SENATORE?

Collegato a una ricca *domus* signorile e caratterizzato da una decorazione sfarzosa, il mitreo di Vulci appartenne verosimilmente a un membro delle classi più agiate. Esso rimase in uso, infatti, per tutto il IV secolo, periodo in cui il culto risulta diffuso principalmente fra i grandi aristocratici, *gentes* senatorie in testa. La presenza di queste ultime nel territorio di Vulci è del resto ben attestata e la città

renza della maggior parte degli altri contesti mitraici d'Etruria, i frequentatori dei misteri di Mitra dovevano essere personaggi delle classi sociali più elevate.

DISMISSIONE DEL CULTO

La rilevanza del santuario vulcente è data anche dalla conservazione degli strati di abbandono della struttura, che hanno permesso di ricostruirne le modalità: le sculture,



venne scelta da molti *viri clarissimi* per impiantarvi le proprie residenze fuori da Roma; abbiamo così le *gentes* dei *Minucii*, *Postumii* e *Sempronii*, e, sebbene il materiale epigrafico superstite non offra attestazioni che vadano oltre il I secolo d.C., tali famiglie godettero di grande prestigio anche in seguito, rendendo plausibile il mantenimento delle loro proprietà nella zona.

Alcuni indizi sembrano suggerire l'interesse da parte di almeno una

di queste dinastie per le devozioni solari, forse anche per il culto di Mitra: sul finire del III secolo d.C., un membro della *gens Postumia*, *T. Flavius Postumius*, ricopri la carica di sacerdote del Sole (divinità indirettamente collegata a Mitra, che ha come epiteto proprio quello di *Sol Invictus*) e dedicò a Como un *templum Dei Solis*, in onore di Diocleziano e Massimiano. Tale tempio si potrebbe probabilmente identificare con un mitreo, considerando anche che proprio i

due Augusti della Tetrarchia sono i primi imperatori romani noti per aver allestito un antro mitraico. Si tratta ovviamente di una mera ipotesi speculativa, che apparirà però possibile esaminandola alla luce del contesto cittadino di Vulci durante il Tardo Impero, fase di vita del mitreo, quando i *viri clarissimi* rappresentavano certamente il gruppo sociale più strettamente legato alla devozione di Mitra, rispetto a qualunque altro presente sul territorio vulcente.

infatti, risultavano molto danneggiate e giacevano rovesciate nel corridoio centrale, mentre i depositi monetali e i resti ceramici sembrano aver subito una sorte analoga nel vestibolo, sigillati al di sotto di uno strato di cenere che ricopriva i livelli di abbandono.

Tracce evidenti di un'azione distruttiva violenta seguita da un incendio doloso, i cui responsabili furono probabilmente in quei grup-

pi di cristiani che, nel corso del IV e V secolo, si abbandonarono a simili gesti, mano a mano che il potere politico si legava sempre più alla parola di Cristo. A suffragare tale ipotesi vi è la disparità di trattamento riservata ai diversi arredi. I danni più vistosi sono infatti quelli subiti dalle due tauroctonie: al momento della scoperta, il *Gruppo Maggiore* appariva spezzato in due parti, e, in entrambi i gruppi, la testa del dio

era assente. L'asportazione e il mancato ritrovamento del capo delle due statue, che ritraevano lo stesso soggetto (in un contesto rimasto senza dubbio inviolato fino alla scoperta), testimonia l'accanimento contro la statua di Mitra; un destino affine a quello di decine di altri arredi mitraici (incluse due tauroctonie rinvenute in Etruria, un rilievo da Soriano nel Cimino e una statua da Cavriglia).



In alto: la diffusione del culto mitraico in Etruria. **A sinistra:** la tauroctonia nota come *Gruppo Minore*. III-V sec. d.C. Vulci, Museo Archeologico Nazionale. Come nel *Maggiore*, la statua di Mitra è stata privata della testa.

A giustificare tale prassi intervenne nientemeno che sant'Agostino, il quale, nel *De Civitate Dei* (VIII, 26,3), ci informa della diffusa convinzione presso i cristiani che gli dèi pagani non fossero altro che demoni, le cui anime corrotte trovavano nascondiglio nei simulacri, che andavano pertanto distrutti per scacciarne le malvagie entità.

Un altro indizio importante scaturisce dall'esame dei reperti numismatici: seguendo un *modus operandi* attestato in santuari mitraici delle province settentrionali dell'impero (in particolare in Britannia), il tesoretto monetale, infatti, non fu depredato al momento dell'assalto, bensì sparso disordinatamente nel vestibolo. L'atto distruttivo, quindi, non era una semplice razzia, ma rispondeva a una precisa missione di carattere divino.

È tuttavia importante sottolineare come la pratica distruttiva riscontrata a Vulci non costituisca una norma; spesso, infatti, la dismissione del culto avvenne pacificamente, come per esempio in due casi attestati nella stessa Etruria, i mitrei di Cosa e Portus Pisanus.

Violenta o pacifica che fosse, sull'estinzione del culto mitraico influì comunque in maniera determinante il diffondersi del verbo cristiano, che causò una vera e propria emorragia dei fedeli di Mitra verso la religione di Cristo.

Si ringraziano la coordinatrice scientifica della mostra, Alfonsina Russo, le curatrici, Simona Carosi e Patrizia Petitti, della Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale e Marco Feliziani per le foto.

DOVE E QUANDO

«I misteri di Mithra»
Vulci, Museo Archeologico Nazionale fino al 31 marzo 2017
Orario ma-do, 8,30-19,30; lu chiuso
Info tel. 0761 437787; <http://archeologia Lazio.beniculturali.it>